

Francesco Benozzo

ORIGINI ITALIDI E NEOLITICHE DEL NOME DEL VINO:
PER UN'INTERPRETAZIONE DEL LAT. *VĪNUM*
COME *UVĪNUM* 'BEVANDA PRODOTTA DALL'UVA'

[being printed in "Rivista Italiana di Dialettologia" 35 (2010)]

Secondo l'ipotesi tradizionale, il lat. *vīnum* e i suoi continuatori (oltre a quelli neolatini, cfr. isl., norv. e sved. *vin*, ingl. *wine*, nederl. *wijn*, galls. e bret. *gwin*, russo *vinò*, serbo *vino*, polacco *wino*, finl. *wijno*. etc.) sono una derivazione, per il tramite del gr. *oīnos* [miceneo (ed eolico) *foinos*: cfr. Ventris - Chadwich 1956, 273], del pontico **VOINO* (*DELL*, s.v.; Silvestri 1974). Alla stessa radice risalirebbero anche le collaterali attestazioni indeuropee, caucasiche e semitiche: cfr. etrusco *vinum*, umbro *uinu*, volsco *uinu*, leponzio *uinom*, retico *uinu*, hittita *wiyana*, luvio *wini*, albanese *venë*, armeno *gini*, lazo *g'ini*, mingrelia *gvini*, georgiano *g'vino*, udio *fi*, assiro *īnu*, ugaritico *yyn*, ebraico *yayin*, etiopico *wayn* (Liuni 2000, 112-114).

Questa ipotesi si appoggia alla teoria, sostenuta sulla base di prove archeologiche e archeobotaniche, di una nascita delle tecniche vinicole sulle alture tra il Mar Nero e il Mar Caspio tra il 5400 e il 5000 a.C. e di una loro diffusione "recente" nell'Italia meridionale e nelle Isole Tirreniche (seconda metà del secondo millennio a.C.), nell'Italia centrale (prima metà del I millennio a.C.) e nell'Italia settentrionale (seconda metà del I millennio) (cfr., tra gli altri, Johnson 1989; Unwin 1993; Forni 1990, 1996, 2000; Antonaros 2000, 21-36; McGovern 2003)¹.

La spiegazione etimologica non è esente da problemi di ordine fonetico e, soprattutto, semantico. Sul piano fonetico è stato rilevato che nelle iscrizioni falische (metà del VII sec. a.C. - metà del VI sec. a.C.) compare la forma *vino(m)* (Giacomelli 1963, iscriz. I e V), e che in un ipotizzato prestito dal gr. *foinos* (pronuncia [uòinos]) ci dovremmo aspettare **voinom* (pronuncia [uòinom]): a questo proposito Agostiniani 2000, 108 afferma perentoriamente che "per il latino *vīnum* l'ipotesi di un prestito diretto dal greco appare formalmente improponibile". Sul piano semantico, poi, non ci si è mai domandati quale possa essere l'iconimo (o la motivazione, secondo la terminologia tradizionale: cfr. Alinei 2009, 296-327) dei nomi citati. L'unico tentativo fatto in questa direzione è stato quello di collegare il nome greco alla radice indeuropea **WEI-* / **WI-* 'volgere, avvolgere, volgersi' (*IEW*, 1120), alla base anche del nome latino e greco della vite, e quindi intravedere il nome della vite dietro quello del vino (*LEW*, s.v. *vitis*). E tuttavia le attestazioni orientali e pontiche da cui il greco deriverebbe presentano, per la vite, termini che appartengono a radici completamente diverse da quella congettalmente rico-

¹ Il principio, di per sé ineccepibile, che ha guidato i linguisti è quello secondo il quale "a prescindere dal problema dell'attribuzione della sua origine a questo o a quel gruppo linguistico, il centro di diffusione del tipo *oīnos/vinum* dovrà essere obbligatoriamente ricercato [...] in un settore geografico per le cui popolazioni la produzione e l'uso del vino siano archeologicamente e linguisticamente attestati dalle fasi più remote" (Liuni 2000, 113-114). Come è noto, tuttavia, le attestazioni "remote" traggono spesso in inganno, specie a livello linguistico, in quanto ingenerano il fraintendimento di un'identificazione tra livello scritto elitario e livello parlato (presente da molto prima delle attestazioni scritte, ma per sua natura non documentato).

struita per il vino e sembrano invalidare questa possibile connessione (per i diversi riscontri, cfr. ad es. Malherbe 2007).

L'iconimo più immediato che si può scorgere alla base della parola latina sembra essere il nome del frutto da cui il vino è ricavato, vale a dire l'uva, e cioè lat. *ŪVA(M)*, attraverso la forma *uvinum* 'bevanda prodotta dall'uva, succo d'uva fermentato', e cioè mediante l'uso di *-inus/-inum*, il suffisso latino più produttivo per indicare appartenenza, derivazione, relazionalità, familiarità, consustanzialità (Butler 1971). Si noti che, ammettendo una pronuncia [u'winu] per *uvinum* e una pronuncia ['winu] per *vinum*, i due nomi arrivano praticamente a coincidere sul piano fonetico, e ciò rende superfluo l'uso di qualsiasi asterisco (le due forme citate potrebbero effettivamente essere entrambe trascritte foneticamente come ['winu]). La forma attestata, cioè, coincide con quella ricostruita: si tratta soltanto di un'interpretazione semantica, che lascia foneticamente intatta la parola documentata. L'iconimo del termine, insomma, è ancora del tutto trasparente. A sostegno di questa proposta si possono inoltre citare due fatti:

- 1) *le persistenze odierne del procedimento iconomastico originario*: cfr. calab. *liquòurə uvìnə* 'vino' {LIQUORE UVINO} (Caracausi 1993, 111), corso *suchiu uvinu* 'vino' {SUCCO UVINO} (Dominique *et al.* 1998, 713), e soprattutto dalm. *joivèin* 'vino' < da *joiva* 'uva' (Bartoli 2000, 312), del tutto identico all'*uvinum* da me ipotizzato;
- 2) *le attestazioni collaterali di identici procedimenti iconomastici*²: cfr. gallego (Ourense) *baguiño* 'vino' < BAGO 'uva, acino d'uva'³; portoghese (Alentejo) *bagalhiño* 'vino' < BAGALHO 'uva, acino d'uva' (Taboada 1979); catalano *raiminyo* 'vino' < RAÏM 'uva' (Aguiló i Fuster 1914-1934, VII, 98).

Sul piano socio-etno-linguistico, questa terminologia testimonierebbe una lessicalizzazione del vino a partire dalla sua produzione: diversamente dall'ipotesi del prestito (fenomeno tipico di un'appropriazione linguistica elitaria di un prodotto sconosciuto), sarebbe cioè fortemente indicativa di una parola originatasi presso i produttori stessi del vino, e di un'epoca in cui le società della penisola non erano ancora stratificate; rimanderebbe, pertanto, quantomeno al Neolitico come al periodo più probabile di formazione della parola⁴.

Una tale profondità cronologica sarebbe confermata dall'antichità preistorica di alcune attestazioni lessicali relative alla vite selvatica. Una delle maggiori teorie relative alle origini dell'agricoltura è quella che in ambito anglosassone prende il nome di *Dump Heap Model* ['Teoria degli immondezzai'] (cfr. Harlan 1975; Blumer - Byrne 1991), secondo la quale gli immondezzai preistorici – legati ai primi nuclei abitativi neolitici –, per l'accumularsi in essi di semi, frammenti di radici e organi vegetativi diventarono, inconsapevolmente, delle specie di aiuole seminate. Come scrive Gaetano Forni, "l'affermarsi della viticoltura soltanto alla fine del Neolitico o nell'Eneolitico, in forma sostanzialmente sporadica, occasionale" e "il comportamento da infestante della vite selvatica [...], che si manifesta principalmente nei luoghi disturbati, quali sono appunto gli immondezzai", insieme alla "sua predilezione per i substrati umidi e fertili, i

² In un'ottica etnofilologica, le attestazioni delle lingue viventi indicano un'arcaicità spesso non attestata nella documentazione scritta antica: cfr. Benozzo 2010a.

³ Già Varrone documenta il lat. *bacca* 'vino' nella Penisola Iberica: cfr. Liuni 2000, 120-122.

⁴ Affermando questo mi colloco, consapevolmente, nell'ottica del Paradigma della Continuità Paleolitica: cfr. Alinei 1996-2000; Benozzo - Alinei 2011; <www.continuitas.org>.

suoi caratteri botanici [...] con ridotta presenza di individui ermafroditi [...], la facile riproduzione vegetativa”, sono elementi “che convergono nell’indicare i grossi *dump heaps* delle prime borgate come matrice della sua domesticazione” (Forni 2000, 293). Lo stesso Forni – citando Pittau 1984 e Bonfante - Bonfante 1985 – ricorda che la voce sarda *spurra* ‘vite selvatica’ può essere messa in connessione con il nuragico SPURIE ‘immondezzaio’. A questo dato aggiungerei per parte mia il lat. *labrusca* ‘vite selvatica’, generalmente considerato di origine paleoligure e comunque pre-indeuropea⁵, che mi pare piuttosto in evidente correlazione etimologica con il celto-latino RUSCA/BRUSCA ‘immondezzaio’ (da cui muovono le forme emiliane e romagnole *rusco*, *ruscaróla* ‘immondizia, immondezzaio, pattumiera’ e affini: per le varie attestazioni cfr. Petrolini 2002)⁶.

La seconda conseguenza della mia proposta etimologica, dopo l’arretramento della cronologia alla preistoria neolitica, è l’inversione del vettore di derivazione greco-latino: sarebbe il gr. (*f*)*oînos* che andrebbe interpretato come prestito dal lat. (U)VĪNUM; dal greco il termine si sarebbe poi diffuso nell’area mediorientale. La ragione di questo prestito potrebbe essere cercata, ad esempio, nel prestigio dei vini italici, ed esso potrebbe essere l’esito di un procedimento di ri-lessicalizzazione⁷. Un procedimento simile è già d’altronde documentato per la birra, nota a Roma fin dal tardo Neolitico, che avrà certamente avuto un nome autoctono, ma che in latino è un prestito celtico: il gallo-latino *cervēsia* e il lat. *cremor* ‘bevanda ottenuta col grano’ sono infatti imparentati con irlandese medio *coirm* / *cuirm*, scozzese *cuirm*, gallese *cwrw*, cornico *kor* e gallico *curmi*, tutti ‘grano’ (il prestigio della birra celtica ha fatto sì che si producesse una nuova lessicalizzazione di un referente preesistente) (Alinei 1996-2000, II, 559).

Questa inversione confermerebbe inoltre le più recenti acquisizioni

- 1) *di tipo paleobotanico*, relative alla scoperta/invenzione del vino in un’epoca notevolmente più remota di quella stabilita dalla cronologia ufficiale, probabilmente già nelle civiltà paleolitiche di cacciatori-raccoglitori. È infatti difficile pensare che, posta l’esistenza della vite selvatica in un’epoca risalente ad almeno 50 milioni di anni fa, in un habitat esteso dalla penisola iberica all’Himalaya, i cacciatori-raccoglitori, che certamente la utilizzavano come fonte alimentare, non abbiano avuto occasione di sperimentare il prodotto della sua fermentazione spontanea. Ritrovamenti relativi all’utilizzazione di uva selvatica fermentata sono venuti alla luce in Palestina, in una grotta del Monte Carmelo la cui occupazione è databile tra i 60 e i 48 mila anni fa, cioè nel Paleolitico medio (Mouste-

⁵ Sulla base di una a dir poco fantasiosa connessione con la radice **labr* ‘pietra, rupe’: cfr. Liuni 2000, 164-167, sulla scorta di Battisti 1943.

⁶ Il significato originario di ‘luogo in cui si accumulano vegetali e scarti’ – cioè quello che sarei propenso a identificare con lo scenario neolitico delineato – appare ancora nelle conservative forme appenniniche emiliane: a proposito del termine *riisk* nel dialetto di Castelnuovo ne’ Monti (Reggio Emilia), ad esempio, Cavalieri 1976, 91 osserva acutamente: “pattume e immondizia sono i termini che più si avvicinano, ma sono più ampi di significato. Nelle aie, sotto i portici, nelle vecchie cucine dove si faccia ancora uso di legna da ardere, piccola o grossa, restano abbandonati a terra, o sui pavimenti, detriti, residui di parti vegetali verdi o seche: quelle materie costituiscono il *riisk*, che poi forma la spazzatura una volta che sia stato riunito con l’azione dello spazzare”.

⁷ Sono tra l’altro sempre più cospicue le testimonianze, anche in epoca protostorica e storica: a) di una produzione locale, italica, del vino romano; b) di un’importazione di vini, più che dalla Grecia, dalle province spagnole, nord-africane e galliche; c) di un’esportazione di vini dall’area italica alle province e alla Grecia (cfr. Antonaros 2000, 39-41; Blánquez 2000).

riano). Per quanto riguarda la presunta diffusione della viticoltura da Oriente, gli autori più recenti sottolineano che se da un lato è vero che le tracce di acido tartarico sotto forma di sali di potassio o di calcio lasciano emergere una cronologia abbastanza vicina a quella sostenuta dall'ipotesi tradizionale, bisogna dall'altro tener conto del fatto che tali tracce sono rilevabili soltanto su superfici impermeabili, e cioè non prima della produzione di vasellame di ceramica: da questo punto di vista, come è logico aspettarsi, la diffusione del vino segue di pari passo quella di questo tipo di reperti, ma si tratta essenzialmente di una tautologia a cui diventa difficile, in assenza di altre prove, attribuire un valore scientifico (Fedele 1991; Cocke 2007; Dietler 2006; Nencini 2009, 31-33; Benozzo 2010b; Meschiari 2010).

- 2) *Di tipo archeologico*, relative ai reperti italici preistorici e protostorici che attestano una primitiva ritualità del vino, sicuramente anteriore all'introduzione delle forme conviviali greche. Come nota Nencini 2009, 235, "vi sono sufficienti elementi per affermare che Roma non ha mutato dalla Grecia la cultura del vino; piuttosto, sull'autonomo *setting* culturale che si sviluppa a Roma si innesterà la tradizione greca del bere".
- 3) *Di storia della religione*, relative all'autoctonia dei culti latini del vino, e a una poco plausibile loro derivazione da quelli greci. Coarelli 1995 ha insistito, in questo senso, sul fatto che il dio romano del vino è lo stesso Giove, vale a dire colui che incarna la funzione della sovranità, e non – come nel caso del Dioniso greco – una divinità specificamente deputata a presiedere la vinificazione. Sarebbe difficile pensare a un accentramento di funzioni: è invece più semplice e logico individuare un'arcaicità di tipo diverso, e verosimilmente più remota, nella concezione romana del vino e delle attività ad esso connesse (cfr. anche De Cazanove 1995; Nencini 2009, 235-237).

Sul piano del buon senso, in ogni caso, sarebbe sorprendente che, tra i nomi di frutti che hanno generato, tramite il suffisso *-inus/-inum*, parole per indicare i succhi prodotti dalla loro spremitura, fermentazione o distillazione (esempi in Malkiel 1988)⁸, mancasse proprio quello del frutto (l'*uva*) da cui si ricava la bevanda alcolica più famosa al mondo (l'*uvino*).

BIBLIOGRAFIA

- Agostiniani, L. 2000. "Il vino degli Etruschi: la lingua". In Tomasi - Cremonesi (2000), pp. 103-108.
- Aguiló i Fuster, M. 1914-1934. *Diccionari Aguiló. Materials lexicogràfics aplegats per M.A.F.* revisats i publicats sota la cura de P. Fabra i M. de Montoliu, 8 voll. Barcelona, Institute d'Estudis Catalans.
- Alinei, M. 1996-2000. *Origini delle lingue d'Europa*, 2 voll. Bologna, il Mulino.
- Alinei, M. 2009. *L'origine delle parole*. Roma, Aracne.
- Antonaros, A. 2000. *La grande storia del vino*. Bologna, Edizioni Pendragon.
- Bartoli, M.G. 2000. *Il dalmatico*, a cura di A. Duro. Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.

⁸ Tra le attestazioni neoitolidi, oltre agli esempi gallegghi, portoghesi e catalani già citati, si pensi agli odierni (*uva*) *fragola* → *fragolino*, *ginepro* → *gineprino*, *lauro* → *laurino*, *limone* → *limoncino*, *mirtillo* → *mirtillino*, *noce* → *nocino*, etc.

- Battisti, C. 1943. "Liguri e Mediterranei". *Rivista di studi liguri* 9, pp. 79-95.
- Benozzo, F. 2010a. *Etnofilologia. Un'introduzione*. Napoli, Liguori.
- Benozzo, F. 2010b. "Archeologia etimologica: la preistoria del vino ricostruita a partire dalle attestazioni etnolinguistiche". Comunicazione tenuta al convegno "Storie e culture del Mare di Mezzo: città, paesaggi, miti e riti della vite e del vino" (Marsala, 14-16 ottobre 2010).
- Benozzo, F. - Alinei, M. 2011. "Dalla linguistica romanza alla linguistica neo-italide". In *Atti del VII Convegno Triennale della Società Italiana di Filologia Romanza (Bologna, 5-8 ottobre 2009)*, Roma, Aracne (in corso di stampa).
- Blánquez, J. 2000. "Le vie di comunicazione. Le vie commerciali e il commercio del vino". In Tomasi - Cremonesi (2000), pp. 211-217.
- Bonfante, G. - Bonfante, L. 1983. *The Etruscan Language*. Manchester, Manchester University Press.
- Butler J.L. 1971. *Latin -īnus, -īna, -īnus and -īneus. From Proto-Indo-European to the Romance Languages*. Berkeley, University of California Press.
- Caracausi, G. 1993. "Terminologia dei mestieri, del lavoro e delle professioni dei testi, nelle carte e nelle continuazioni dialettali della Calabria". In *Mestieri, Lavoro e professioni nella Calabria medievale: tecniche, organizzazioni, linguaggi*. Soveria Mannelli, Rubbettino, pp. 87-119.
- Cavalieri, G. 1976. "Parole latine vive nel dialetto della montagna reggiana". *Bollettino storico reggiano* 31, pp. 81-98.
- Coarelli, F. 1995. "Vino e ideologia nella Roma arcaica". In O. Murray - M. Tecusan (a cura di), *In vino veritas*. Roma, The British School at Rome, pp. 196-213.
- Cocke, W. 2007. "Wine in the Palaeolithic? New Evidence for an Old Problem". *Nature* 234, pp. 33-35.
- De Cazanove, O. 1995. "Rituels romains dans les Vignobles". In O. Murray - M. Tecusan (a cura di), *In vino veritas*. Roma, The British School at Rome, pp. 214-223.
- DELL = A. Ernout - A. Meillet, *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*. Paris, Klincksieck, 1959-1960⁴.
- Dietler, M. 2006. "Alcohol: Anthropological/Archaeological Perspectives". *Annual Review of Anthropology* 35, pp. 229-246.
- Dominique, J. - Louis, A. - Xavier, G. - Vannina, S. 1998. *Dictionnaire Français-Corse / Corsu-Francese*. Ajaccio, DCL Éditions.
- Fedele, F. 1991. "L'evidenza impalpabile: il bere nella preistoria europea". In O. Longo - P. Scarpi (a cura di), *Homo edens. II. Storie del vino*. Milano, Diapress, pp. 35-68.
- Forni, G. 1990. *Gli albori dell'agricoltura*. Roma, REDA.
- Forni, G. 1996. "Genesis e diffusione della viti-vinicoltura dal Mediterraneo orientale alla Cisalpina. Aspetti ecologici, culturali, linguistici e tecnologici", in *Atti del Convegno "2500 anni di coltura della vite nell'ambito alpino e cisalpino"*. Trento, Confraternita della Vite e del Vino, pp. 19-183.
- Forni, G. 2000. "Viti selvatiche, domesticoidi, domestiche. Dalla preistoria al Medioevo, dall'Oriente all'Occidente, dall'archeologia alle geoponiche". In Tomasi - Cremonesi (2000), pp. 289-314.
- Giacomelli, G. 1963. *La lingua falisca*, Firenze, Sansoni.
- IEW = J. Pokorny, *Indogermanisches Etymologisches Wörterbuch*. Bern-München, Francke, 1959.
- Johnson, H. 1989. *The Story of Wine*. London, Mitchell Beazley.
- LEW = *Lateinisches Etymologisches Wörterbuch von A Walde*, neuarbeitete auflage von J.B. Hofmann, Heidelberg, Carl Winter, 1938-1954.
- Liuni, C.S. 2000. "La diffusione della viticoltura e dei vitigni nel tempo antico, come rilevato attraverso l'esame di alcune forme lessicali". In Tomasi - Cremonesi (2000), pp. 111-172.
- Malherbe, M. 2007. *Dizionario enciclopedico delle lingue dell'uomo*. Milano, Mondadori.
- Malkiel, Y. 1988. "Apocope: Straight; Through Contact of Languages; Via Suffixal Polarization. The Spanish Derivational Morphemes and Word-Final Segments -ín and -ino". *Hispanic Review* 56, pp. 409-434.
- McGovern, P.E. 2003. *Ancient Wine. The Search for the Origins of Viniculture*. Princeton - Oxford, Princeton University Press.
- McGovern, P. et al. 1995. *The Origins and Ancient History of Wine*. Luxembourg, Gordon & Breach.
- Meschieri, M. 2010. "Per uva e per grano. Strutture e modelli dell'ebbrezza". Comunicazione tenuta al convegno "Storie e culture del Mare di Mezzo: città, paesaggi, miti e riti della vite e del vino (Marsala, 14-16 ottobre 2010).
- Milano, L. 1994. *Drinking in Ancient Societies*. Padova, Sargon.
- Nencini, P. 2009. *Ubriachezza e sobrietà nel mondo antico*. Monte San Pietro, Muzzio.
- Petrolini, G. 2002. "Il pungitopo e lo scopetto dello spazzacamino. Sull'it. emil. romagn. rusco 'spazzatura' e i suoi dintorni lessicali. *Contributi di Filologia dell'Italia Mediana* 16, pp. 247-288.

- Pittau, M. 1984. *Lessico etrusco-latino comparato con il nuragico*. Sassari, Chiarella.
- Silvestri, D. 1974. "La stratificazione dei nomi del vino nelle lingue classiche", in *Studi linguistici in onore di Tristano Bolelli*. Pisa, Pacini, pp. 258-267.
- Taboada, M. 1988. *Léxico de la comarca de Verín*. Anexo 14 de *Boletín Auriense*, Ourense.
- Tomasi, D. - Cremonesi, C. (a cura di) 2000. *L'avventura del vino nel bacino del Mediterraneo*. Conegliano, Istituto Sperimentale per la viticoltura.
- Unwin, T. 1993. *Storia del vino. Geografie, culture e miti dall'antichità ai nostri giorni*. Roma, Donzelli.
- Ventris, M. - Chadwick, J. 1956. *Documents in Mycenaean Greek*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Walker, M.J. 1988. "Nuevos datos acerca de la explotación de la vid en el eneolítico español". *Cuadernos de prehistoria y Arqueología* 12, pp. 55-78.
- www.continuitas.org = sito ufficiale del gruppo di ricerca sul Paradigma della Continuità Paleolitica.
- Zohary, D. - Hopf, M. 1993. *Domestication of Plants in the Old World*. Oxford, Oxford University Press.